



Circolo
Filologico
Linguistico
Padovano

XLVIII CONVEGNO INTERUNIVERSITARIO DI BRESSANONE
(9 luglio 2021, in modalità telematica)

Care Amiche, Cari Amici,

lo scorso anno a malincuore abbiamo dovuto interrompere la pluridecennale tradizione dei nostri convegni e la perdurante situazione pandemica ci costringe a rimanere lontani da Bressanone anche quest'anno. Tuttavia per tenere vivo il filo memoriale, in attesa di tempi migliori, abbiamo pensato di organizzare una giornata di studi telematica (croce e delizia di questi tempi!). Rovesciando l'idea dell'incontro brissinese come conclusione *extra moenia* delle annuali attività del Circolo, proponiamo un Bressanone *intra moenia*, restando a Padova, come luogo ideale di irradiazione; o forse sarebbe meglio dire un Bressanone "sparso per tutti i liti", restando ossimoricamente insieme ciascuno a casa propria. Ci rendiamo conto che non è il tipo di convegno che conosciamo e che ci piace: Bressanone rappresenta un punto di incontro amicale e scientifico, l'ambiente e l'atmosfera tematici sono evidentemente diversi, ma contiamo di salvaguardare con il modo prescelto una forma di continuità con quel senso di ritualità affettuosa e quel piacere di "pensare assieme" che costituiscono il segno inconfondibile dei nostri convegni estivi.

Il XLVIII sarà dunque un Bressanone *de lonh*. Si svolgerà per l'intera giornata di venerdì 9 luglio e sarà dedicato al tema già proposto lo scorso anno:

Le mille facce della glossa: forme testuali della spiegazione

È un argomento che si collega bene alla tradizione dei convegni di Bressanone, mettendo assieme retorica, stilistica e attenzione per gli aspetti tematici e discorsivi, non senza sfondamenti verso orizzonti di questioni e problemi riportabili alla materialità dei testi, ai loro assetti formali e alla *mise en page*.

Nel corso del tempo, conoscendo fautori e detrattori, la nota è stata definita in modi diversi, spesso negativi: il mediocre che si attacca al bello, l'arma dei pedanti, il flagello degli studenti universitari, la bestia nera dello studioso moderno, il rifugio del minore e del marginale (cfr. A.

Grafton, *The Footnote. A Curious History*, tr. it. *La nota a piè di pagina. Una storia curiosa*, Milano, Silvestre Bonnard, 2000). Tra le molte definizioni riteniamo notevolmente efficace ed emblematica quella di “dettaglio del diavolo”, come recita il titolo del volume di Chuck Zerby (*The Devil's Details. A History of the Footnote*, New York, Touchstone, 2002). Quell'immagine, capovolta, si ricollega a una fortunata espressione messa in circolazione, tra l'altro, da Flaubert e da Warburg (“Il buon Dio si cela nel dettaglio”) e come tale accolta da uno studioso come Leo Spitzer, molto affezionato all'uso della nota.

L'obiettivo del convegno, come già avevamo anticipato, è quello di esaminare le forme e le tecniche testuali che presentano un carattere glossatorio e chiarificatore, con particolare riguardo ai documenti letterari, ma con aperture verso le scritture scientifico-saggistiche e verso altri ambiti di produzione artistica (si pensi solo, per il settore delle culture figurative, alle didascalie titolatrici-esplicative o – ancor meglio – alle scritture emblematico-illustrative inserite in stemmi, filatteri, ecc.), in un arco di tempo diacronicamente esteso dall'antichità ad oggi. L'invito è a riflettere sull'intera fenomenologia delle glosse esegetiche (note d'autore, chiose, scoli, postille, annotazioni interlineari, *marginalia*, box e riquadri esplicativi; per tacere delle modalità glossatorie di natura ipertestuale praticate in ambiente digitale) e delle inserzioni a statuto parentetico (digressioni chiarificatrici, *excursus* con funzione interpretativa, frasi relative esplicative, movimenti di *correctio* con effetti di aggiustamento prospettico o di precisazione concettuale), sia come scalfittura incidentale del testo, sia in forme più larghe e diffuse.

Nelle linee anche così sinteticamente abbozzate c'è evidentemente materia per un convegno molto ampio e intenso, aperto a tantissime proposte.

Abbiamo dunque pensato, in una riunione telematica ristretta ai soli membri padovani del Comitato scientifico-organizzatore, di affrontare la trattazione di questa fitta serie di argomenti nell'arco di due anni. Specificamente per l'anno in corso, in un colloquio di “conservazione della specie”, più breve del solito, vorremmo focalizzare l'attenzione sulla nota autoriale, la nota d'autore, lasciando gli altri aspetti per l'anno prossimo, il 2022, quando si spera potremo ritornare a Bressanone.

La nota autoriale, in rapporto al testo e nelle sue varietà di utilizzazione, ha una tradizione secolare, mai abbandonata, rafforzata e intensificata nelle letterature moderne, che abbondano di testi ricchi di aggiunte e spiegazioni d'autore. È un fenomeno che si può esaminare già a partire dall'antichità e con consapevolezza maggiore nel medioevo con l'espressione programmatica di Maria di Francia “gloser la letre”, sospesa tra nota e commento. La tipologia glossatoria si dirama in forme di note ‘erudite’ come nel caso del *Teseida* del Boccaccio, o di accompagnamento essenziale al testo (indicandone occasioni di scrittura, fonti, ecc.) come nei *Sepolcri* foscoliani, o anche di carattere linguistico (come nei *Canti di Castelvecchio*, con un piccolo glossario di termini “ignoti” ai lettori), o ancora in tempi più recenti nelle note variamente esplicative che molti poeti appongono ai loro testi, con sobrietà o in copia: da Ungaretti a Montale, al nostro Bandini e molti altri. Le note interessano opere in versi, ma anche in prosa, si pensi alle “Postille” di Umberto Eco al suo *Nome della Rosa* e in certa misura potrebbero inglobare anche il teatro, dove il discorso

sulla nota sta al confine con l'“indicazione scenica”. L'uso di note d'autore riguarda ovviamente scrittori di tutte le letterature europee, come insegna il breve ma denso capitolo “Les notes” dei *Seuils* di Genette, che indica scrittori e opere francesi e inglesi (tra gli altri: Rousseau, Chateaubriand, Coleridge, Stendhal, Joyce, T.S. Eliot...) e offre già uno stimolante attraversamento di vari aspetti della nota (definizione, funzione, tipologia ecc.).

Si segnalano casi singolari del rapporto autore-nota. Per T.S. Eliot, ad esempio, le annotazioni hanno acquisito un interesse che è sembrato quasi superare quello per il testo, come proprio lo scrittore osserva, non senza ironia, a proposito delle sue note a *The waste land* “divenute quasi più popolari dello stesso poemetto”.

Su questi argomenti pensiamo dunque di allestire un incontro in videoconferenza con dieci relazioni della durata di 25 minuti ciascuna.

Per coprire ambiti e settori tematici di particolare importanza e per favorire un'equilibrata ripartizione delle comunicazioni, intendiamo parzialmente procedere su invito, ma senza escludere, secondo la nostra consuetudine, la possibilità di proposte ‘libere’, che in ogni caso potranno essere valorizzate nel secondo *volet* del progettato dittico sulla fenomenologia della “glossa”.

Come sempre i singoli relatori potranno affrontare nei modi più consoni alla loro sensibilità ed esperienza le linee tematiche suggerite, e sarà sulla base dei loro interventi che si assesteranno la forma e il contenuto del convegno.

Resta peraltro inteso che, per le proposte libere, sarà effettuata una selezione sulla base del criterio di congruità con l'argomento e l'impostazione del colloquio. Gli interessati saranno ovviamente avvertiti in tempi brevi.

Le proposte di relazione dovranno pervenire all'indirizzo di posta elettronica del Circolo (circolo.filologico@unipd.it) entro il 30 aprile corredate da un titolo, un breve riassunto (tra 1000 e 1500 battute) e, per chi partecipa per la prima volta, da una sintetica presentazione personale (breve *curriculum*, eventuale affiliazione accademica).

Le informazioni riguardanti le modalità d'iscrizione al Convegno, unitamente al programma provvisorio, saranno comunicate, come sempre, in una seconda circolare.

Con i più cordiali saluti

Per il Comitato Scientifico Organizzatore

Gianfelice Peron
Alvaro Barbieri
Tobia Zanon